**DOMENICA 8 NOVEMBRE – CENTRO GIOVANNI PAOLO II – LORETO**

**Gruppo delle Famiglie che vivono l’esperienza dell’*ADOZIONE***

***L'assetto dell’accoglienza, che la parola cristiana «misericordia» definisce, è il perdono della diversità.***

***Per capire bene i fondamenti, i motivi ultimi della capacità di accoglienza, non si pensi al povero che si tiene in casa, ma alla moglie, al marito, o al figlio che diventa grande: se nel rapporto con loro non emergono questi fattori, è solo perché lo si vive ottusamente, lo si dà per scontato, non ci si accorge di ciò che sta accadendo.***

***La parola «misericordia» indica l’accoglienza come una energia, una libertà che ­ come intelligenza e come affettività – supera il vuoto, il gap, la lontananza della diversità. Com'è impressionante pensare all'infinita distanza che Dio ha superato rispetto al nostro niente! «Ti ho amato di un amore eterno», dice la Bibbia, «ti ho attratto a me, ti ho accolto avendo pietà del tuo niente». Non c'è nessuna diversità più grande di quella tra l'essere e il nulla!***

***Io credo che questo sia un aspetto della coscienza che deve essere ravvivato sempre. Perché, se un uomo accoglie una donna, paradossalmente acuendo la consapevolezza della diversità, e l’abbraccia in questa consapevolezza, mai l’avrà accolta così interamente: occorre che sia cosciente di questa diversità e che la presenza sia abbracciata in questa coscienza. Non sto «definendo» la misericordia con cui Cristo identifica il Dio vivente, l'ultima umana parola possibile sul Dio vivente; ma sto indicando la connessione impressionante che noi siamo chiamati a vivere con essa: perché, come osserva san Paolo, «Cristo ci ha amati quando eravamo peccatori», ci ama quindi come peccatori (immaginiamoci quanto deve amarci quando Lo cerchiamo, invocandoLo.)!*** *(Don L. Giussani, pag. 19 “Il Miracolo dell’ospitalità”, Ed. PIEMME, 2012)*

* Nell’esperienza dell’adozione normalmente siamo stati chiamati o siamo chiamati a vivere, nel rapporto coniugale, l’esperienza di accogliere la circostanza diversa che non ci aspettavamo. Come lo abbiamo vissuto e lo viviamo?
* L’attesa prima e l’arrivo poi del “figlio” come sono vissute?
* La non corrispondenza al nostro progetto ci invita a vivere verso di loro la “*misericordia*” come *perdono della diversità*? Il figlio che definitivamente sta con te è un *bene per te*?

***O*rari**:

* Ritrovo ore 17,30
* Inizio ore 18
* Termine ore 19.30
* Cena insieme al sacco ore 19.45